

L'ANABASI PURIFICANTE

La cantica del Purgatorio, raffigurato come una ripida montagna, rappresenta la "santificazione" delle capacità naturali ed umane, e ci appare come una via di passaggio tra il tetro Inferno ed il sereno Paradiso.

Dante, accompagnato da Virgilio, deve riuscire nell'impresa della scalata, per giungere dall'idolatrata Beatrice, la quale sarà ad attenderlo in cima al monte, presso l'Eden.

Durante il faticoso iter purgatorio, Dante incontra le anime di coloro che non sono stati condannati alle pene eterne dell'Inferno, ma che, tuttavia, non appaiono ancor degne di contemplare la meraviglia di Dio nei cieli.

In questa cantica, suddivisa a sua volta in trentatré canti, non viene punito il peccato, ma la propensione a peccare, la quale deve essere purificata attraverso terribili pene, come il peso di enormi macigni da sostenere o il fil di ferro usato come cucitura oculare.

Occupano le cornici purgatoriali, in ordine, la superbia, l'invidia, l'iracondia, l'accidia, l'avarizia, la gola e la lussuria e, novità rispetto all'imbuto infernale, i purganti sono obbligati ad attraversarle tutte. Nessuno sconto.

Qui Dante vede e conosce personaggi di ogni tipo, speranzosi e bizzari al tempo stesso, accomunati tutti da un medesimo obiettivo: il Paradiso.

Da sempre, quando si parla della Divina Commedia, siamo attratti dalle pene infernali, che puniscono le persone rie, e, al tempo stesso, veniamo affascinati al solo pensiero del Paradiso, visto come luogo pacifico, appagante e magico; tuttavia, ci sentiamo, in un primo momento, spiazzati quando sentiamo la parola Purgatorio, poiché non sappiamo di cosa si tratti e che cosa tratti.

Descrivendolo in poche parole, potremmo dire che rappresenta un viaggio misterioso e doloroso, ma anche colmo di speranza e di curiosità.

Un lungo percorso, lontano da tutto ciò che sembra divino o eroico, vicino all'umanità presente in ciascuno di noi. Abbiamo diversi esempi di fratellanza e pentimento in questa cantica, e siamo lontani anni luce da quel tenebroso astio presente nella cavità dell'Inferno.

Ogni purgante, di ogni cornice, appare ben consapevole degli sbagli commessi quando si trovava tra i vivi, e decisa è in lui la voglia di riscatto, per giungere al premio della salvezza eterna.

La cantica del Purgatorio potrebbe essere paragonata, in maniera azzardata (ma nemmeno troppo), alla scuola, poiché entrambe seguono il medesimo schema: innumerevoli supplizi da affrontare e, si spera, superare, per giungere alla libertà e alla conoscenza.

Ciascuno di noi può specchiarsi nei purganti danteschi; chiaro, le pene sono diverse (fortunatamente), ma, con un pizzico di fantasia e di incoscienza, possiamo immedesimarci nei personaggi della Commedia, poiché, in fondo, tutti noi rischiamo sovente di cadere nei peccati capitali, il più delle volte senza nemmeno accorgercene. Insomma, il Purgatorio si può considerare come il regno più vicino all'esperienza umana. Il regno in cui Dante, anche lui pellegrino in cerca della purificazione, si sente maggiormente coinvolto nelle esperienze che provano coloro che incontra lungo il tortuoso cammino.

Pietro Grimaldi (IID)

Istituto superiore *G. Govone*
Liceo Classico e Liceo Artistico
Alba

Laboratorio teatrale 2016

Dolce color d'oriental zaffiro

**Un itinerario poetico
nel Purgatorio di Dante**

con

Gloria Bergolo
Sara Boffa
Asia Bordino
Silvia Gobetti
Chiara Groppo
Narcisa Nicolau
Sofia Patrino
Maddalena Pieroni
Francesca Rivetti
Giorgia Rivetti
Beatrice Stella
Edoardo Taricco

Piano

Manuela Zappalà

Guide

Annalisa Anolli, Laura Dolcino,
Serena Micca, Stefano Penna, Adolfo Ricca,
Elena Rolando, Federica Santi

Coordinamento generale

Laura Dolcino

Regia

Luca Franchelli

Liceo classico "G. Govone"
Via Teobaldo Calissano, 8 - Alba
Sabato 28 maggio 2016

Gli spettatori, a gruppi di 20 / 25 persone, sono guidati, attraverso le aule del Liceo, per incontrare i più famosi personaggi del Purgatorio dantesco. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16,00, verrà ripetuto fino ad esaurimento dei gruppi e comunque non oltre le ore 20,00.

www.classicogovone.it
www.artisticogallizio.it

Canto I – Sara Boffa e Giorgia Rivetti

Dopo aver presentato il tema che tratterà in questa cantica, ovvero il regno che permette alle anime di purificarsi dai peccati commessi in vita, Dante invoca le Muse, in particolare Calliope.

Nel primo canto del Purgatorio Dante giunge con la sua guida Virgilio sulla spiaggia. Qui incontra Catone, custode del regno e allegoria della libertà. Virgilio spiega il motivo del loro viaggio e lo prega di concedere a lui e Dante l'ingresso al Purgatorio in nome di sua moglie Marzia.

Catone pur essendo perplesso, permette il passaggio ai due pellegrini poiché scopre che il viaggio di Dante è voluto da una donna celeste come Beatrice. Infine esorta Virgilio a lavare il volto di Dante per pulirlo dalla caligine infernale e a cingerne il fianco con un giunco stretto.

Canto III – Asia Bordino e Beatrice Stella

Il canto si apre con la fuga dei purganti nella valle dopo i rimproveri di Catone e con i dubbi di Dante che vede la sua guida, Virgilio, dubbioso sul da farsi. Egli infatti esprime la propria malinconia per il proprio corpo da tempo sepolto a Napoli e domanda alle anime di indicare loro la via più breve per risalire la montagna.

In seguito Dante e la sua guida incontrano Manfredi, figlio di Federico II, che dopo aver raccontato le vicende delle sue numerose scomuniche e della propria morte chiede al poeta fiorentino di recarsi presso la figlia, la principessa Costanza, e di domandarle di pregare per lui, infatti quanto più sono le preghiere che i vivi recitano per chi non c'è più, tanto più veloce sarà l'ascesa dei purganti verso il paradiso.

Canto V – Narcisa Nicolau e Francesca Rivetti

Il quinto canto si svolge nel secondo balzo dell'Antipurgatorio dove Dante incontra i morti per violenza e ha modo di parlare con Iacopo del Cassero, nobile di Fano ucciso per volere di Azzo d'Este; Buonconte da Montefeltro, ghibellino morto durante la battaglia di Campaldino e Pia de' Tolomei, giovane nobildonna vittima del marito.

Queste anime, narrando le loro drammatiche vicende (intrise di tantissimo sangue) con rinnovato pathos, sfumano il canto di tragicità.

Canto VI – Silvia Gobetti ed Edoardo Taricco

Dante, sottrattosi a fatica dalla ressa delle anime che chiedendo suffragi gli si accalcano attorno come a uno che abbia appena vinto ai dadi, incontra il trovatore Sordello, mantovano come Virgilio. L'abbraccio tra i due conterranei dà al poeta lo spunto per un tragico compianto sulle misere condizioni della penisola italiana, oppressa dagli stranieri e non curata né dall'Imperatore né dal Papa. Il canto di chiude con un amaramente ironico elogio di Firenze, in realtà feroce invettiva verso la città che lo ha esiliato.

Canto VIII – Chiara Groppo e Maddalena Pieroni

Il canto ottavo si svolge nell'Antipurgatorio dove le anime dei principi negligenti attendono di poter cominciare la loro espiazione.

Si apre con l'immagine del tramonto che suscita la nostalgia del navigante all'atto della partenza e prosegue con la descrizione di due angeli che scendono dal cielo a difesa della Valle contro il serpente del peccato.

In seguito su invito di Sordello da Goito, che accompagna Virgilio e Dante nel viaggio, il poeta fiorentino discorre con due personaggi storici: Nino Visconti, signore della Gallura e Corrado Malaspina, signore della Lunigiana, che aveva accolto l'Alighieri durante il suo esilio, come spiega la profezia post eventum che chiude il canto.

Canto XI – Gloria Bergolo e Sofia Patrito

Nel canto undicesimo Dante e Virgilio incontrano le anime dei superbi che procedono sotto il peso di macigni recitando il Padre Nostro. Chiedendo indicazioni a questi penitenti riguardo al loro cammino, i due fanno la conoscenza di tre celebri personaggi: il nobile guelfo Umberto Aldobrandeschi, simbolo della superbia per la propria stirpe, il miniatore Oderisi da Gubbio, simbolo della superbia per la propria arte (e in questa circostanza Dante darà prova della sua superbia...), e infine il nobile ghibellino Provenzano Salvani, simbolo della superbia per il proprio potere.

Intermezzo musicale

Manuela Zappalà

Coldplay: *Viva la vida*
Elton John: *Your song*
Rod Stewart: *Have I told you lately*